

PERCORREREPIANO

PERCORREREPIANO

TURISMO IN RETE
PROVINCIA DI NOVARA

VielVerdi

VielVerdi

VielVerdi



TURISMO IN RETE

PERCORREREPIANO

Progetto pilota per il miglioramento del sistema locale di accoglienza e accessibilità turistica.

© 2008 Provincia di Novara
in collaborazione con ATL
Agenzia di Accoglienza e Promozione Turistica Locale
della Provincia di Novara

Progetto grafico, testi, foto a cura di R35 s.a.s. e ATL della Provincia di Novara

Cartografia: Legenda

Si ringraziano per la collaborazione i Comuni della Provincia di Novara, il CAI - Club Alpino Italiano, l'Ecomuseo Cusius, l'Associazione Irrigazione Est Sesia e il X Settore della Provincia di Novara.

Stampa: ITALGRAFICA - Novara

C'è in Piemonte una terra da scoprire e da gustare, dove è ancora possibile una vita a dimensione umana.

È un luogo equidistante dalle grandi metropoli, Milano e Torino, che offre uno spazio insolito e dimenticato. Qui si trovano piccoli tesori che si celano agli occhi di un turismo di massa abituato a privilegiare solo le mete più pubblicizzate, ma che possono stupire e regalare emozioni a chi è alla ricerca dei semplici e genuini piaceri della vita.

Questo luogo è il novarese.

E nel novarese proponiamo questo viaggio tra natura e memoria.

Nelle antiche storie di questa terra si legge che i novaresi hanno costruito il loro paesaggio con le loro mani bonificando terreni, livellando risaie, trasformando una grande area di pianura in un mare a quadretti, uno spettacolo unico a questa latitudine.

Le cascine raccontano di lavoro duro di stili di vita che hanno lasciato un segno nella nostra storia individuale e collettiva.

Il paesaggio naturale si è poi arricchito negli ultimi anni della presenza nei cieli di varie specie di uccelli, dagli aironi agli ibis, uccelli sacri per i popoli antichi.

È questo scenario straordinario che proponiamo al visitatore con sei itinerari che percorrono strade sterrate, che servono normalmente per il transito di mezzi agricoli e per i necessari collegamenti tra le cascine ma che possono diventare una piacevole alternativa alle strade asfaltate più trafficate.

Segnalare questi itinerari serve a migliorare il sistema locale di accoglienza e accessibilità di una porzione del territorio della bassa novarese, ma soprattutto consente di mettere in risalto i paesaggi e i patrimoni artistici che arricchiscono ogni paese o cascina incontrati.

Sono strade da percorrere con "passo lento" di pianura per cominciare un viaggio destinato a percorrere tappa, dopo tappa, tutta la provincia di Novara.

La Bassa è solo l'inizio di un viaggio destinato ad arrivare sempre più vicino al Monterosa.

Sergio Vedovato
Presidente
della Provincia di Novara

Silvana Ferrara
Assessore al Turismo

Sentiero Novara

Il **SENTIERO NOVARA** viene realizzato in occasione dell'ottantesimo anno di fondazione della sezione CAI (Club Alpino Italiano) di Novara, sulla base di un tracciato definito con la partecipazione attiva di tutte le sezioni della provincia, e si inserisce in una rete integrata di percorsi ciclopedonali da svilupparsi sull'intero territorio novarese.

In particolare rappresenta l'elemento unificante e aggregante del sistema delle Vie Verdi del progetto **PERCORREREPIANO** della Provincia di Novara.

Il **SENTIERO NOVARA** percorre tutta la provincia in un anello che unisce la pianura alle colline e ai monti tra i due laghi, sviluppandosi per oltre 200 chilometri.

Si articola in 19 tappe, che su questa carta sono descritte con informazioni essenziali.

La tipologia dei tracciati è indicata con i termini impiegati nel catasto dei sentieri promosso dalla Regione Piemonte.

Le difficoltà sono minime: l'intero anello si classifica come T (turistico, facile), tranne che nella tappa 17, di rango E (escursionistico).

I tempi di percorrenza sono riferiti a pedoni. Tutte le tappe sono comunque percorribili in MTB (la maggior parte anche in bicicletta: per esempio tutte quelle in pianura).

La partenza e l'arrivo coincidono generalmente con centri abitati, che si possono raggiungere anche con mezzi diversi dall'automobile privata.

Tappa 1

Proh - Casaleggio Novara

lunghezza: km 8

tipologia: strada asfaltata, strada bianca

tempo di percorrenza: ore 2.30

dislivello: non significativo



Tappa 2

Casaleggio Novara - San Nazzaro Sesia

lunghezza: km 10

tipologia: strada asfaltata, strada bianca

tempo di percorrenza: ore 3

dislivello: non significativo

Tappa 3

San Nazzaro Sesia - Orfengo

lunghezza: km 11

tipologia: strada asfaltata, strada bianca

tempo di percorrenza: ore 3

dislivello: non significativo

Tappa 4

Orfengo - Granozzo

lunghezza: km 9,7

tipologia: strada asfaltata, strada bianca

tempo di percorrenza: ore 2.50

dislivello: non significativo

Tappa 5

Granozzo - Vespolate

lunghezza: km 12

tipologia: strada asfaltata, strada bianca

tempo di percorrenza: ore 4

dislivello: non significativo

Tappa 6

Vespolate- Terdobbiate

lunghezza: km 11

tipologia: strada asfaltata, strada bianca

tempo di percorrenza: ore 3.50

dislivello: non significativo

Tappa 7

Terdobbiate - Cerano

lunghezza: km 11,5

tipologia: strada asfaltata, strada bianca

tempo di percorrenza: ore 3.50

dislivello: non significativo

Tappa 8

Cerano - San Martino di Trecate

lunghezza: km 10
tipologia: strada asfaltata, strada bianca
tempo di percorrenza: ore 3
dislivello: non significativo

Tappa 9

San Martino di Trecate - Galliate

lunghezza: km 11,5
tipologia: strada asfaltata,
strada bianca
tempo di percorrenza: ore 3
dislivello: non significativo

Tappa 10

Galliate - Badia di Dulzago

lunghezza: km 15
tipologia: strada asfaltata, strada bianca
tempo di percorrenza: ore 4.30
dislivello: salita m 49

Tappa 11

Badia di Dulzago - Mezzomerico

lunghezza: km 13,5
tipologia: strada asfaltata, strada bianca
tempo di percorrenza: ore 4.30
dislivello: salita m 84

Tappa 12

Mezzomerico - Comignago

lunghezza: km 10
tipologia: strada asfaltata, strada bianca
tempo di percorrenza: ore 3
dislivello: salita m 118, discesa m 136

Tappa 13

Comignago - Paruzzaro

lunghezza: km 10
tipologia: strada asfaltata,
strada bianca
tempo di percorrenza: ore 3
dislivello: salita m 66

Tappa 14

Paruzzaro - Fosseno e Sasso del Pizzo

lunghezza: km 7,2
tipologia: strada asfaltata, strada bianca,
strada forestale, mulattiera
tempo di percorrenza: ore 2.30
dislivello: salita m 429

Tappa 15

Fosseno - Cassano

lunghezza: km 10,5
tipologia: strada forestale
tempo di percorrenza: ore 3
dislivello: salita m 242, discesa m 183

Tappa 16

Cassano - Soriso

lunghezza: km 13,4
tipologia: strada asfaltata, strada bianca
tempo di percorrenza: ore 4
dislivello: salita m 99, discesa m 306

Tappa 17

Soriso - Cavallirio

lunghezza: km 15
tipologia: strada asfaltata,
strada forestale, mulattiera
tempo di percorrenza: ore 4.50
dislivello: salita m 496, discesa m 581

Tappa 18

Cavallirio - Ghemme

lunghezza: km 12
tipologia: strada asfaltata, strada bianca
tempo di percorrenza: ore 3.30
dislivello: salita m 70, discesa m 196

Tappa 19

Ghemme - Proh

lunghezza: km 12,5
tipologia: strada asfaltata, strada bianca
tempo di percorrenza: ore 3.30
dislivello: salita m 68, discesa m 118



Sentiero Novara



La rete ciclabile lungo i canali del novarese



Come previsto dal Programma Provinciale delle Piste ciclabili della Provincia di Novara è stata realizzata una rete di piste ciclabili lungo le alzaie di tre importanti canali irrigui: il **Canale**

Cavour il **Canale Regina Elena** e il **Diramatore Vigevano**.

La realizzazione è avvenuta grazie all'accordo con L'Associazione Irrigazione Est Sesia che gestisce i canali sulle cui alzaie si snoda la nuova rete ciclabile e per merito di una sinergia che ha visto coinvolte diverse Amministrazioni pubbliche: la Regione Piemonte, la Provincia di Novara e i Comuni coinvolti territorialmente.

Gli itinerari interessano le sponde dell'ottocentesco Canale Cavour per circa 27 chilometri da Recetto al Parco del Ticino di Galliate; il Canale Regina Elena per circa 12 chilometri (Novara, Cameri, Bellinzago) e il Diramatore Vigevano lungo i territori di Galliate, Romentino, Trecate e Cerano.

A protezione dei ciclisti in molti tratti è già stata posata una palizzata in legno verso il canale ed il fondo stradale è stato reso scorrevole e piano mediante la stesura di un tappeto in terra battuta stabilizzata.

Grazie alla rete ciclabile è quindi possibile attraversare la pianura novarese da Est ad Ovest con il Canale Cavour e da Nord a Sud percorrendo le sponde del Regina Elena e del Diramatore Vigevano.



San Maiolo

Il percorso si snoda nella zona più occidentale del **Parco della Battaglia**, il territorio sul quale la Regione Piemonte ha posto fin dal 1992 un vincolo di tutela storica e paesaggistica. Tra questi campi a sud di Novara, tra le cascine e gli abitati di Olengo, della Bicocca, del Torrion Quartara, i combattimenti del 23 marzo 1849 chiusero le vicende della prima guerra d'indipendenza italiana, con la sconfitta inferta all'esercito piemontese di Carlo Alberto dalle truppe austriache del maresciallo Radetzky.



percorso 1 Cascina San Malolo

partenza e arrivo: Torrion Quartara

lunghezza: km 8

fondo: asfaltato, sterrato

traffico ammesso: promiscuo

numeri utili:

ATL Novara, tel. 0321 394059

www.turismoenovara.it

info@turismoenovara.it

IAT Novara, tel. 0321 331620

www.turismoenovara.it

iatturismo@comune.novara.it

Provincia di Novara, Turismo e Cultura,

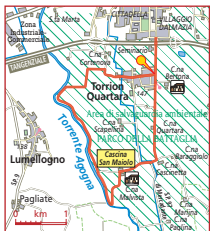
tel. 0321 378443

www.provincia.novara.it

turismo@provincia.novara.it

Circolo ARCI Garibaldi, Torrion Quartara,

tel. 0321 431032



— Vie Verdi del Riso



Cascina, edificio rurale
d'interesse storico-architettonico

© Cartografia: LEGENDA - 2008

Vie Verdi del Riso

Lungo la pista ciclabile che inizia presso il Villaggio Dalmazia si lasciano a destra le case del Torrion Quartara, proseguendo per via Mercadante e inoltrandosi subito nella campagna. A sinistra si vede la cascina Bertona, che ai tempi della costruzione, nel 1765-67, si trovava al margine del Bosco del Vescovo: questa piccola foresta, riserva di legname della curia novarese, copriva di verde le ondulazioni che a est portano alla valle dell'Arbogna. Gli alberi che oggi s'intravedono possono dare soltanto un'idea

friva perciò un panorama sgradevole. Più attenzione merita la cascina **San Malolo**, per la sua storia millenaria, che rimanda alla fondazione di un luogo monastico, nella prima metà dell'XI secolo, intitolato al santo abate di Cluny. I monaci benedettini vi dimorarono fino al XV secolo, epoca alla quale dovrebbero risalire le torrette cilindriche che si vedono agli angoli. Attorno alla corte quadrata si distribuiscono gli edifici, in parte attribuibili al XVII secolo, con i locali per i salariati e la lavorazione del riso, le stalle, i magazzini, il granaio, l'abitazione del conduttore, la cappella. L'azienda che vi è insediata è riconosciuta dalla Regione come fattoria didattica.



Si scende a sinistra, lungo la strada che costeggia la proprietà della Malvista, guadagnando l'argine dell'**Agogna**, in un punto in cui sono ben visibili i segni di una vecchia opera di regimazione. Poco a valle una piccola zona umida consente di capire quali fossero le particolarità di questo luogo prima delle bonifiche che consentirono di adibirlo alle col-

di come apparisse il paesaggio agli occhi del viandante che due secoli fa fosse uscito dalle mura cittadine incamminandosi verso sud.

Poche centinaia di metri più avanti la strada passa tra i fabbricati della cascina **Quartara**. Gli edifici, relativamente recenti, non permettono di sospettare l'origine medievale dell'insediamento, che era soggetto a patto quartario, ovvero alla regola secondo la quale il conduttore del fondo agricolo doveva corrispondere un quarto del reddito al proprietario. Tra le risaie si arriva alla Cascinetta, che si riconosce già da lontano per la colombaia ottagonale; si volta a destra e si prosegue sulla strada sterrata in direzione delle cascine San Maiolo e Malvista, che si fronteggiano, presso la costa che digrada sul piano solcato dal torrente Agogna.

La **Malvista**, costruita nel 1822, porta un nome che incuriosisce e si spiega ricordando che all'epoca la valle sotto il terrazzo argilloso era acquitrinosa, soggetta ai ristagni delle acque e alle alluvioni: of-

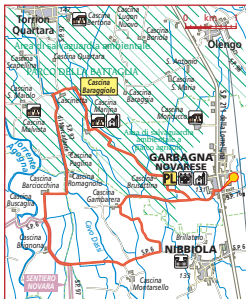
tivazioni. Più in là si scorge una parete rossastra, scavata quasi verticalmente dalle acque, che mostra con evidenza la natura argillosa del terrazzo sovrastante. Il torrente tende a incidere anse, in un paesaggio di sambuchi, robinie, carpini, pioppi, risaie, tra cui non è raro scorgere aironi, garzette, anatre e altri uccelli che colonizzano l'ambiente fluviale e risicolo. Superato un antico guado e la *puntisèla*, un ponticello demolito alcuni anni fa, si procede per l'alzaia, su strada più disagiata, fino a quando, percorso l'interno di una larga ansa, si piega seccamente a destra arrivando in vista della cascina Cortenova, anch'essa molto antica. Dalle prime case del **Torrion Quartara**, cosiddetto perché luogo di una torre cui faceva capo la regione ove si praticava il quartario, si arriva alla piazza Montalenti, antistante la chiesa di Sant'Eustachio. Giuseppe Montalenti era parroco della frazione nel 1849, quando fu testimone della battaglia del 23 marzo e ne diede conto in alcune belle pagine di diario.

Vie Verdi ● del Riso

Baraggiolo

La lingua fluvio-glaciale che costituisce il terrazzo della piana a sud di Novara digrada verso la bassa di Vespolate con vallette incise da corsi d'acqua, tra rilievi di debole entità.

Ci si avvia da **Garbagna**, ma solo dopo una visita alla romanica Santa Maria di Campagna, a nord-est del paese. La posizione decentrata fa ritenere che la chiesa, esistente già nell'XI secolo, si trovasse all'incrocio delle strade per Vespolate e Trecate, nell'antico centro abitato, che poi fu trasferito a sud, dove il terreno era più favorevole alla costruzione di un castello. All'interno di questa fortificazione (che già nel XV secolo perse d'importanza e in seguito scomparve) fu fondata San Michele, attuale parrocchiale. Santa Maria perciò rimase isolata nei campi, ma non fu abbandonata, come testimoniano le pitture quattrocentesche che decorano pareti e abside. La facciata è stata modificata da un intervento d'inizio Novecento (in origine era a capanna). Sulla via principale del paese, nella cortina di vecchi e nuovi edifici spicca una testimonianza d'architettura barocca: palazzo Caroelli, dimora nobiliare oggi in cattivo stato di conservazione.



© Cartografia: LEGENDA - 2008



percorso 2 Cascina Baraggiolo

partenza e arrivo: Garbagna Novarese

lunghezza: km 10

fondo: asfaltato, sterrato

traffico ammesso: promiscuo

numeri utili:

ATL Novara, tel. 0321 394059

www.turismonovara.it

info@turismonovara.it

IAT Novara, tel. 0321 331620

www.turismonovara.it

iatturismo@comune.novara.it

Provincia di Novara, Turismo e Cultura,

tel. 0321 378443

www.provincia.novara.it

turismo@provincia.novara.it

Comune di Garbagna Novarese,

tel. 0321 845110

garbagnanovarese@libero.it

Comune di Nibbiola, tel. 0321 84854

nibbiola@comunedinibbiola.it

Circolo ARCI Casa del Popolo, Nibbiola,

tel. 0321 84859

— Sentiero Novara

— Vie Verdi del Riso

 Pro Loco

 Villa storica, palazzo

 Cascina, edificio rurale d'interesse storico-architettonico

 Chiesa, santuario, oratorio

 Castello, residenza fortificata o torre

Vie Verdi  del Riso



Nei pressi di San Michele s'imbocca la strada Brusattina, poi strada comunale della cascina Marijina. Al bivio segnato da una croce commemorativa si continua a sinistra sullo sterrato, tra alti argini di risaia, salendo sul piccolo altopiano che dopo poche centinaia di metri digrada nella valletta del **cavo Ri**. S'impongono sulla destra le arcate dell'acquedotto ottocentesco di Nibbiola (serviva a trasportare le acque prelevate dal canale Cavour; oggi non è più in uso), oltre le quali una macchia di vegetazione nasconde un laghetto e una zona umida, rifugio di uccelli acquatici.

Il percorso disegna un ampio giro verso sud, lambendo le costruzioni della **Gambarera**, cascina documentata già alla fine del XVII secolo, con una caratteristica colombaia. Si costeggia il poggio della cascina Caldare, nascosta da una cortina di verde, tenendo la valletta del cavo Ri alla destra. Sui rilievi circostanti, prima che le opere di spianamento consentissero l'impianto delle risaie, si estraeva argilla per farne mattoni.



Raggiunta la strada asfaltata (SP 6), in corrispondenza di un'edicola votiva, deviando a sinistra, in meno di un chilometro si arriva a **Nibbiola**, per uno sguardo al castello quattrocentesco, che volge la facciata scandita da tre torri merlate alla piazza e alla chiesa di Santa Caterina d'Alessandria. Se invece si gira subito a destra, si percorrono morbidi saliscendi, tra pioppi e risaie, sfilando oltre la cascina Montarsello e il bivio per Vespolate. Alla cascina Brignona la strada piega a nord, sulla costa che domina la valle dell'Agogna; dopo l'incrocio per Monticello due secche svolte a gomito portano al tratto che affianca il cavo Dassi, passa davanti alla cascina Paglina e si conclude, segnato da un salice (a sinistra percorso 1, San Maiolo), alla **Casclnetta**.

Giunti a questo edificio, che si nota anche da lontano per la colombaia ottagonale coperta in metallo e coppi, si lascia l'asfalto per la strada sterrata, verso la cascina **Baraggjolo**. Il complesso, ormai in rovina, guarda sull'altro versante alla valle dell'Arbogna e ricorda con il nome l'aspetto che anticamente mostrava il paesaggio della campagna, coperta di boschi e zone acquitrinose, guadagnati alle coltivazioni solo dopo lunghi lavori di dissodamento.

La strada conduce davanti alla cascina **Marijina**, chiusa da mura oltre le quali si riconoscono l'oratorio dei Santi Giacomo Minore Apostolo e Carlo e la casa padronale, entrambi di fondazione settecentesca e oggi purtroppo in precarie condizioni (il frontone dell'oratorio, con il campanile a vela, è crollato). Si scende sul versante del solco inciso dal cavo Ri, intravedendo a distanza la vegetazione di una zona umida e gli archi dell'acquedotto di Nibbiola. In breve, fra le risaie terrazzate, passando a fianco del nucleo ottocentesco della cascina Brusattina, dove la strada torna asfaltata, si raggiunge il bivio per Garbagna da cui s'era partiti.

Vie Verdi ● del riso

Montarsello

Una decina di metri è il dislivello esistente tra Nibbiola e Vespolate: i rilievi del terrazzo fluvio-glaciale novarese scendono dolcemente con le loro propaggini estreme, spianando nei campi in cui le leggere ondulazioni residue sono state ormai quasi interamente cancellate dalle esigenze dell'agricoltura intensiva.



Foto Fersandi - Futanero

percorso 3 Cascina Montarsello

partenza e arrivo: Nibbiola

lunghezza: km 11

fondo: asfaltato, sterrato

traffico ammesso: promiscuo

numeri utili:

ATL Novara, tel. 0321 394059

www.turismonovara.it

info@turismonovara.it

Provincia di Novara, Turismo e Cultura,

tel. 0321 378443

www.provincia.novara.it

turismo@provincia.novara.it

Comune di Nibbiola, tel. 0321 84854

nibbiola@comunedinibbiola.it

Comune di Vespolate, tel. 0321 882131

www.comune.vespolate.no.it

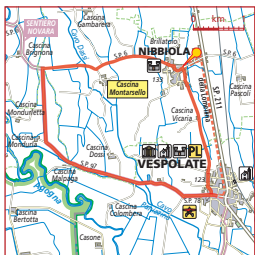
municipio@comune.vespolate.no.it

Circolo ARCI Casa del Popolo, Nibbiola,

tel. 0321 84859

Circolo ARCI Cattaneo, Vespolate,

tel. 0321 882187



© Cartografia: LEGENDA - 2008

-  Sentiero Novara
-  Vie Verdi del Riso
-  Percorso alternativo
-  Pro Loco
-  Aviosuperficie, elisuperficie
-  Chiesa, santuario, oratorio
-  Castello, residenza fortificata o torre
-  Museo, ecomuseo

Vie Verdi del Riso

A **Nibbiola** la zona più alta del paese è occupata dal castello, di cui si ha notizia già nel XI secolo. L'edificio, interamente in mattoni, è però quattrocentesco e conserva solo alcune delle caratteristiche che ne facevano una fortezza: le tre torri merlate, le feritoie, il ponte levatoio, le tracce della presenza di un fossato, che fu colmato. Durante il Settecento la rocca fu adattata a residenza, con modifiche evidenti soprattutto nel cortile interno (sopra il ponte levatoio, comunque, il balconcino con ringhiera in ferro battuto non lascia dubbi). Sulla piazza adiacente, la parrocchiale di Santa Caterina d'Alessandria si dispone accanto all'ottocentesco palazzo municipale. La chiesa fu costruita alla fine del Cinquecento, ma i lavori di completamento e abbellimento continuarono nei secoli seguenti. Il pronao fu aggiunto nel 1712, gli elementi in terracotta della facciata nel 1893, gli affreschi all'interno furono dipinti nel 1926.

Dalla strada dietro il castello comincia il percorso, che su strada sterrata scende dolcemente verso **Vespolate**, in un primo momento attraverso una cortina di verde e appena più in là tra le risaie. Sui terreni a destra, più alti, ancora cinquant'anni fa si coltivava estesamente la vite, ultima testimonianza di una pratica che sui rilievi circostanti proseguiva da secoli. La strada, parallela alla SP 211, che si vede a sinistra, tocca la cascina Vicaria, in vista della torre del castello di Vespolate, entrando poi nella parte occidentale del paese. Tra le case, prendendo a sinistra, si raggiunge il centro, per una visita alla chiesa parrocchiale dei Santi Giovanni Battista e Antonio Abate, di origini cinquecentesche ma con facciata del 1827, e per vedere il castello, trasformato in residenza, da rocca difensiva che era. Ne furono proprietari i vescovi di Novara fino al 1868. A nord-est del paese San Giovanni Battista, di costruzione medievale, mostra abside romanica e, all'interno, decorazioni pittoriche del Quattrocento.

Si torna sui propri passi, per riprendere l'itinerario che da qui si svolge interamente su strada asfaltata (SP 97). Procedendo a ovest si tengono a destra le modeste asperità che chiudono l'orizzonte verso Nibbiola; a sinistra la piana uniforme, interrotta soltanto dai pioppeti. Davanti, superate le caschine Fornace (fattoria didattica riconosciuta dalla Regione) e Molino delle Coste, una cortina verde in lontananza annuncia il corso dell'Agogna. Si lascia a destra la carrareccia per la cascina Dossi, d'im-



pianto sei-settecentesco, su un leggero rilievo (dalla strada, che corre sotto una ripa, non si vede). Lungo il corso del cavo Cattedrale, oltrepassata la cascina Malpaga (fattoria didattica, da cui si può raggiungere su strada sterrata una grande ansa dell'Agogna), si arriva in vista della **Mondurla**, grande complesso sette-ottocentesco davanti al quale la strada piega a nord. La cascina mostra sul lato orientale il lungo fabbricato delle stalle, che si costeggia a distanza, per procedere sul rettilineo che sale impercettibilmente, tra le risaie, fino al bivio della SP 6: a destra (sullo stesso tracciato del percorso 2, Baraggiolo, ma in senso contrario) ci si avvia a Nibbiola percorrendo alcune ondulazioni. In corrispondenza della più marcata (la valle del cavo Ri) si vede a destra la cascina **Montarsello**, che nel Medioevo fu sede pievana e mantenne la sua organizzazione di villaggio autonomo fino al 1775. Ancora negli anni del dopoguerra contava oltre centocinquanta residenti, che si moltiplicavano nei periodi di monda e raccolta del riso. Il luogo è comunque antichissimo, considerati i ritrovamenti, durante l'Ottocento, di oggetti appartenenti a una necropoli romana.

Vie Verdi  del Riso

San Dionigi

Dalle case di Vespolate il percorso si snoda nella piana risicola e sulla riva sinistra del torrente Agogna, proponendo la visita a due luoghi d'interesse naturalistico: l'Agogna Morta e il Campo della Ghina, nel Comune di Borgolavezzaro.

Intanto, a **Vespolate**, meritano una sosta la chiesa parrocchiale dei Santi Giovanni Battista e Antonio Abate, cinquecentesca ma con facciata neoclassica (1827), e il Museo Civico d'Arte Contemporanea «Angela Malandra», ospitato nella chiesa della Trinità, anch'essa di origini cinquecentesche. Alle spalle di piazza dei Martiri, il castello era una fortezza che nel corso del XVI e del XVII secolo i vescovi di Novara ristrutturarono, facendone una residenza. L'edificio vespolino più prezioso è tuttavia poco fuori del paese, sulla strada per Tornaco. Si tratta della pieve di San Giovanni Battista, menzionata una prima volta nel 1024: la struttura romanica, nonostante i rimaneggiamenti (le due navate laterali furono abbattute nel Settecento), è ben riconoscibile nel

percorso 4 Cascina San Dionigi

partenza e arrivo: Vespolate

lunghezza: km 10 (km 18 con visita all'Agogna Morta)

fondo: asfaltato, sterrato

traffico ammesso: promiscuo

numeri utili:

ATL Novara, tel. 0321 394059

www.turismonovara.it

info@turismonovara.it

Provincia di Novara, Turismo e Cultura,

tel. 0321 378443

www.provincia.novara.it

turismo@provincia.novara.it

Comune di Vespolate, tel. 0321 882131

www.comune.vespolate.no.it

municipio@comune.vespolate.no.it

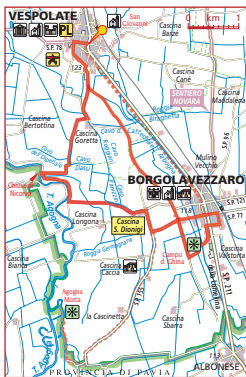
Comune di Borgolavezzaro, tel. 0321 885121

www.comune.borgolavezzaro.no.it

borgolavezzaro@reteunitaria.piemonte.it

Circolo ARCI Cattaneo, Vespolate,

tel. 0321 882187



© Cartografia: LEGENDA - 2008

- Sentiero Novara
- Vie Verdi del Riso
- Percorso alternativo
- Pro Loco
- Museo, ecomuseo
- Castello, residenza fortificata o torre
- Cascina, edificio rurale d'interesse storico-architettonico
- Aviosuperficie, elisuperficie
- Villa storica, palazzo
- Chiesa, santuario, oratorio
- Luoghi d'interesse naturalistico

Vie Verdi  del Riso



l'abside; le decorazioni pittoriche interne risalgono, in parte, alla seconda metà del Quattrocento.

Si lascia il paese passando davanti al santuario della Madonna della Crocetta (di origini seicentesche: la costruzione è tuttavia novecentesca) e al cimitero, che si aggira, imboccando una strada sterrata. Tenendo la destra, ci si avvicina alla cascina Goretta: di fronte al grande complesso d'impianto sette-ottocentesco (all'interno grande molino ad acqua di forgia austriaca), in corrispondenza di una croce di ferro, si volta a destra sul ponticello che scavalca il cavo e si prosegue tra le risaie. A sud una quinta di pioppi e farnie segnala la presenza di un corso d'acqua di maggiori proporzioni: è la roggia Germagnola, che la strada bordeggia fino alla chiesa sull'**Agogna**. Un sasso impedisce il transito delle auto; sulla destra, in lontananza, si riconosce l'alta torre del castello di Vespolate.

Appena oltre la chiesa, di lato ai resti della cascina della Chiesa (o Casinin d'Agogna), si apre la vista sull'ansa del torrente, che supera un salto regimato e si allarga lasciando spazio a piccole spiagge sabbiose. La vegetazione della riva crea una gradevole zona d'ombra, tra noccioli, frassini, robinie, farnie, carpini, pioppi. Questa pausa di frescura si lascia dopo poche centinaia di metri, per inoltrarsi di nuovo tra le risaie lungo il Sentiero dei Biancospini, «corridoio ecologico» su cui il Comune di Borgolavezzaro e l'associazione culturale Burchvif intendono ripristinare la vegetazione autoctona, mettendo a dimora biancospini, frassini, carpini, farnie, noccioli. La strada lascia la cascina Longona sulla destra e supera le strutture di un sistema di chiuse di fine Ottocento (lapide datata 1889). Alla cascina **San Dionigi**, che prende nome dalla cappella attigua, si volta a destra.

All'incrocio con la strada asfaltata due le possibilità: dirigersi a **Borgolavezzaro**, a sinistra, o proseguire diritto per una visita all'**Agogna Morta**, più a sud (strada per Nicorvo). Si tratta di una lanca del

torrente, in cui dal 1991 è stata avviata la ricostruzione del bosco di querce e carpini, per ricreare condizioni favorevoli allo sviluppo della flora e della fauna autoctone. Gli ottimi risultati ottenuti hanno guadagnato al luogo, nel 2000, la qualifica di Sito di Importanza Comunitaria (SIC), destinato alla tutela della biodiversità. Al margine di Borgolavezzaro, invece, il **Campo della Ghina** si propone come un giardino botanico che riproduce su una piccola superficie gli habitat dell'antica pianura: il dosso con biancospini e pruni, il bosco di ontani, di salici, di carpini, uno specchio d'acqua, il canneto.

Si entra in paese aggirando il dosso su cui è posta la chiesa di Santa Maria, di origini cinquecentesche; poco più avanti palazzo Longoni, che ospita le scuole, è una residenza nobiliare settecentesca. Devian-do a destra, oltre la SP 211 si raggiungono il giardino di viale Curù e poi la parrocchiale neoclassica dei Santi Bartolomeo e Gaudenzio, costruita su disegno di Alessandro Antonelli nel 1857-62. Dalla piazza, infine, si torna a passare il torrente Arbogna, per voltare poi a destra verso la strada sterrata che riconduce tra le risaie a Vespolate. Nel panorama dei campi coltivati e dei pioppeti s'impone di fronte, a nord, la vista del castello di Vespolate; alle spalle, a sud, spiccano sui tetti di Borgolavezzaro il campanile della parrocchiale e la sagoma scura di quello neogotico della chiesa di San Rocco.



Vie Verdi  del riso

Rovellina

Nella campagna di Borgolavezzaro e Tornaco il paesaggio della bassa mostra il suo volto più attraente, unendo i colori delle risaie e i toni verdi dei pioppeti ai suoni delle acque che sgorgano dai fontanili (qui chiamati semplicemente fontane). A **Borgolavezzaro** una breve visita del paese può cominciare dalla piazza su cui guarda la parrocchiale neoclassica dei Santi Bartolomeo e Gaudenzio, progettata da Alessandro Antonelli e costruita nel 1857-62. Il monumen-



percorso 5 Cascina Rovellina

partenza e arrivo: Borgolavezzaro

lunghezza: km 14 (km 18 con visita al Campo della Sciorä)

fondo: asfaltato, sterrato

traffico ammesso: promiscuo

numeri utili:

ATL Novara, tel. 0321 394059

www.turismonovara.it

info@turismonovara.it

Provincia di Novara, Turismo e Cultura,

tel. 0321 378443

www.provincia.novara.it

turismo@provincia.novara.it

Comune di Borgolavezzaro,

tel. 0321 885121

www.comune.borgolavezzaro.no.it

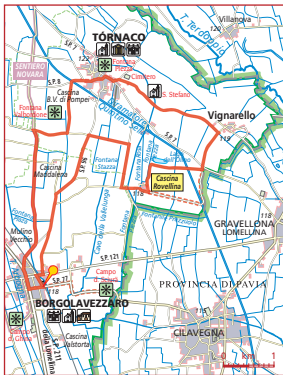
borgolavezzaro@reteunitaria.piemonte.it

Comune di Tornaco, tel. 0321 846118

tornaco@ruparpiemonte.it

Circolo ARCI Lavoratori, Tornaco,

tel. 0321 846121



© Cartografo: LEGENDA - 2008

- Sentiero Novara
- Vie Verdi del Riso
- Percorso alternativo
- Villa storica, palazzo
- Cascina, edificio rurale d'interesse storico-architettonico
- Chiesa, santuario, oratorio
- Museo, ecomuseo
- Luoghi d'interesse naturalistico

Vie Verdi del Riso

tale edificio si trova all'incrocio di quattro strade, che costituiscono il cardo e il decumano della pianta urbana, sul modello degli antichi insediamenti militari. Borgolavezzaro, infatti, nacque nel 1254, borgo fortificato posto a controllo della piana su cui Novara esercitava il proprio dominio. Il nome ricorda il podestà novarese che decretò la fondazione: Peracha de Lavizariis. Degli edifici di quel tempo non rimane traccia e l'abitato mostra un aspetto otto-novecentesco, nel quale spiccano le forme barocche delle chiese di Santa Maria (1634, ma di origini cinquecentesche) e di San Rocco (1742, con campane neogotico del 1881) e l'eleganza di palazzo Longoni (1710).

Da viale Curù, passata la ferrovia, si prende a sinistra via San Lorenzo. Un breve sterrato porta alla SP 96, su cui si prosegue per un lungo tratto. Raggiunto l'incrocio con una strada sterrata, che passa perpendicolarmente alla provinciale, si volta a destra entrando fra gli alberi e poi tra le risaie, accompagnati dai suoni dell'acqua e del vento sulle cime dei pioppi, assistendo allo spettacolo degli uccelli che improvvisamente si alzano in volo, pochi metri davanti. Appare la **Rovellina**, cui si arriva oltrepassando corsi d'acqua nati da vicini fontanili (fontana Rosa e fontana Plezza). La cascina, a corte aperta, con diversi corpi di fabbrica sette-ottocenteschi, si attraversa per continuare diritti a est, oppure, preferibilmente, per sfilare a nord e raggiungere il lago dell'Olmo, specchio d'acqua per la pesca sportiva (recintato) che si propone come occasione di un gradevole momento di sosta.

Dopo il ponte sul canale Quintino Sella e l'incrocio con la SP 7 si prosegue su strada asfaltata per Vignarello, poche case raccolte intorno alla chiesa di San Silvestro (l'azienda agricola Vignarello, all'ingresso del villaggio, è fattoria didattica). Accanto al minuscolo cimitero comincia la via sterrata che porta all'oratorio di Santo Stefano (XI secolo), con abside romanica, e poi, per un viale bordato di pioppi, a **Tornaco**. La parrocchiale di Santa Maria

Maddalena, con scenografica facciata barocca, e villa Marzoni, che ingloba quanto rimasto di un castello costruito nella prima metà del Quattrocento, sono gli edifici maggiori del paese: nella villa ha sede il Museo della Civiltà e Cultura della Bassa Novarese (attrezzi e oggetti del lavoro contadino e una pinacoteca).

Si esce dall'abitato in direzione di Vespolate e accanto al ponte sul Quintino Sella si gira a sinistra sulla strada sterrata che porta a due luoghi d'interesse naturalistico: la fontana Valbordone (appena a destra della strada), risorgiva sulla quale è stata ripristinata la vegetazione ripariale (carpini, farnie, ecc.), e più avanti, in corrispondenza della svolta a destra (a qualche decina di metri a sud), il Campo del Buschitt, un terreno di proprietà comunale che fino agli anni '80 serviva come cimitero degli animali e che ora viene recuperato con la messa a dimora di piante autoctone.

Nella campagna aperta, tra le risaie estese per chilometri intorno, si lascia a sinistra la cascina Maddalena, che si fa notare per l'imponenza dell'edificio principale (in zona è nota per l'allevamento degli animali da cortile, liberi sull'aia), e infine, all'ombra di un grande pioppeto, si guadagna l'asfalto della SP 96 per Borgolavezzaro. Il percorso si completa con l'escursione, lungo la SP 77 per Cilavegna, al **Campo della Scürä**, un sabbione (o dosso) che è stato salvaguardato ricostruendovi il bosco di farnie. Il sito rientra in una tipologia di terreni piuttosto diffusi nella zona, costituiti da sabbie molto fini accumulate in seguito alle alluvioni dell'ultima glaciazione e modellati dal vento in morbide dune, seriamente minacciati dall'attività estrattiva e dai lavori agricoli di ampliamento delle risaie.



Vie Verdi  del Riso

Graziosa

Il territorio dell'Unione Basso Novarese, formato dai Comuni di Casalino e Granozzo con Monticello, è un'ampia area di pianura in cui la coltivazione del riso detta, da cinque secoli, le regole della trasformazione del paesaggio.

Oggi vi prevalgono le risaie di grande estensione, che si spingono all'orizzonte senza soluzione di continuità, se si fa eccezione per i rari filari di pioppi e i fabbricati delle cascine.

Il percorso tocca i centri abitati intercettando i *strai di mundini* (Le strade delle mondine), itinerari lungo i quali i monumenti e alcune cascine (tra cui la Graziosa) sono puntualmente descritti da pannelli informativi.



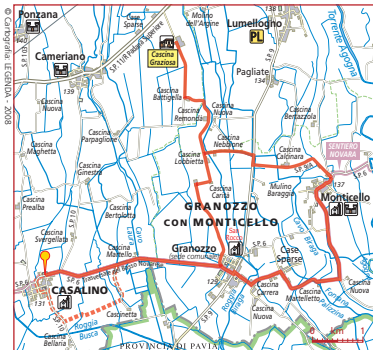
percorso 6 Cascina Graziosa

partenza e arrivo: Casalino

lunghezza: km 15

fondo: asfaltato, sterrato

traffico ammesso: promiscuo



- Sentiero Novara
- Vie Verdi del Riso
- Percorso alternativo
- Pro Loco
- Cascina, edificio rurale d'interesse storico-architettonico
- Chiesa, santuario, oratorio
- Castello, residenza fortificata o torre



Vie Verdi del Riso



A **Casalino** l'edificio eminente è la chiesa romanica di San Pietro (xi secolo, con affreschi quattrocenteschi), oggi accessibile solo in occasioni particolari (il 29 giugno, per esempio). Il castello (di proprietà privata) ha impianto che pare risalire al xiv secolo, mentre ottocentesca è la parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, in cui la cappella dell'Annunciata testimonia l'esistenza di una più antica chiesa, abbattuta per far posto alla nuova: nel 1995 vi sono stati scoperti due cicli di affreschi del xv secolo (Parete dei Santi).

Si imbecca la sp 6, che procede rettilinea, fiancheggiata da canali. Circa a metà del tragitto è visibile, a sinistra sul cavo Laura, una piccola chiesa recentemente ristrutturata. Attraversato l'abitato di **Granozzo**, in cui spicca l'oratorio di San Rocco (con due affreschi del xv e del xvi secolo), ci s'inoltra di nuovo nella campagna, varcando la roggia Biraga, derivata dal fiume Sesia (fu concessa nel 1488 da Ludovico il Moro alla famiglia Rizzo-Birago, da cui prese il nome), e raggiungendo la cascina Carrera, che segna la direzione verso Case Sparse. Piegando a sud e imboccando la strada vicinale del cavo Palizzina, si oltrepassa un intreccio di corsi d'acqua irrigui, per avvicinarsi alla **cascina Martelletto**, complesso che conserva caratteri di tipicità costruttiva, a corte chiusa: lo lambisce la fontana Palizzina, che alimentava il mulino, ancora presente. A est si vede la cascina Nuova, di più modeste dimensioni. In primavera l'allagamento delle risaie offre un bellissimo spettacolo: la Nuova appare come sospesa sulle acque, sullo sfondo della vegetazione che borda un'ansa dell'Agogna, distante poche centinaia di metri.

Ora ci si dirige a nord, lungo la strada sterrata che, fra i cavi Martelletto e Cattedrale, arriva alle spalle del cimitero di **Monticello**, costruito attorno all'antico oratorio di San Rocco. Di nuovo su strada asfaltata, ci si porta alla piazza, dove sono il castello e la chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, di fine Cinquecento. Il castello (di proprietà privata) è l'elemento di maggior caratterizzazione: comprende un torrione medievale e una costruzione quattrocentesca con finestre ad arco acuto, affiancati da edifici d'epoche successive.

Lungo la sp 9, oltre la cascina Calcinara, che si narra ospitasse le grandi feste per la fine della stagione di monda, dopo un breve tratto in direzione di Novara si prende a sinistra la strada vicinale della Lobbietta, accompagnati dal cavo Cattedrale. Attraversata nuovamente la roggia Biraga, la si tiene sulla destra, verso le cascine Remondà e Bottigella (o Battigella, ormai disabitata), per dirigersi a nord alla **Graziosa**, una delle più grandi e note del Novarese. Di origini probabilmente cinquecentesche ricorda nel nome la famiglia dei Graziosi, che ne era proprietaria all'inizio del xvii secolo.

Si rientra verso Granozzo e Casalino lungo lo stesso percorso, ma questa volta passando davanti alle cascine Lobbietta e Carità, piccole strutture disabitate che sono mute testimonianze di un tempo in cui il progresso tecnologico non aveva ancora così profondamente trasformato il lavoro nei campi. La prospettiva è interrotta solo da pochi filari di pioppi, mentre la vegetazione spondale della roggia Biraga, ora più lontana, sulla sinistra, emerge dalle risaie come la promessa di un'oasi. Sola compagnia dei passanti sono le garzette, gli aironi e altri uccelli, tra cui a volte capita di riconoscere qualche nibbio in cerca di prede.

numeri utili:

ATL Novara, tel. 0321 394059
www.turismonovara.it
info@turismonovara.it

Provincia di Novara, Turismo e Cultura,
tel. 0321 378443
www.provincia.novara.it
turismo@provincia.novara.it

Comune di Casalino, tel. 0321 870112
www.comune.casalino.no.it
casalino@reteunitaria.piemonte.it

Comune di Granozzo con Monticello, tel. 0321 55113
www.comune.granozzoconmonticello.no.it
granozzo.con.monticello@reteunitaria.piemonte.it

Circolo ARCI Sette Martiri, Casalino, tel. 0321 870160

Circolo ARCI Garibaldi, Monticello, tel. 0321 58101

Vie Verdi  del Riso

Sant'Apollinare



Le grandi risaie dominano il paesaggio di questo settore occidentale della pianura novarese, in un tratto nel quale spicca, tuttavia, la macchia verde della Riserva Naturale della Palude di Casalbeltrame. Si parte da **Casalvolone**, che in epoca medievale era racchiuso in una struttura fortificata, un ricetto cui si accedeva attraverso una porta a torre (crollata nel 1968). Oggi del complesso rimangono solo parti delle mura, all'interno delle quali si colloca la chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo, di origini molto antiche, ma ricostruita nell'Ottocento (la facciata fu disegnata nel 1881 da Ercole Marietti): tra le opere che conserva si distingue una pala di Giuseppe Giovenone il Giovane (1589). La vera meraviglia storica si trova però fuori dell'abitato, appena cominciato il percorso: la chiesa di San Pietro al Cimitero (nel-



© Cartografie: LEGENDA - 2008

percorso 7 Sant'Apollinare

partenza e arrivo: Casalvolone

lunghezza: km 18

fondo: asfaltato, sterrato

traffico ammesso: promiscuo

numeri utili:

ATL Novara, tel. 0321 394059

www.turismo novara.it

info@turismo novara.it

Provincia di Novara, Turismo e Cultura,

tel. 0321 378443

www.provincia.novara.it

turismo@provincia.novara.it

Comune di Casalvolone, tel. 0161 315157

www.comune.casalvolone.no.it

municipio@comune.casalvolone.no.it

Comune di Casalbeltrame, tel. 0321 83154

www.casalbeltrameonline.it

info@casalbeltrameonline.it

— Sentiero Novara

— Percorso Vie Verdi del Riso



Casina; edificio rurale d'interesse storico-architettonico



Chiesa, santuario, oratorio



Castello, residenza fortificata o torre



Museo, ecomuseo



Luoghi di interesse naturalistico



Vie Verdi  del Riso

la foto), costruita nel X-XI secolo e decorata con affreschi nel XV. I lavori di restauro compiuti negli scorsi decenni l'hanno salvata dal degrado, restituendo leggibilità ai dettagli architettonici e decorativi. Si fa notare l'eleganza del campanile, rastremato verso l'alto, per ottenere un effetto di maggior slancio.

Ci si addentra nella campagna lungo la SP80, che in corrispondenza di una curva a gomito si lascia per girare a destra sulla strada sterrata, verso nord, seguendo a tracciato del Sentiero Novara. Ci si dirige alla cascina Roatella, in un'area caratterizzata dalla presenza di diversi fontanili; passato il cavo Orfreddo, prima di raggiungere la cascina, si piega a destra proseguendo fino alla SP15. Prendendo a sinistra, si procede sull'asfalto per qualche centinaio di metri; quindi si volta sullo sterrato che si dirige verso l'autostrada A26, la costeggia e l'oltrepassa. Di nuovo si gira a sinistra verso nord.

Nel centro di **Casalbeltrame** un gruppo di edifici disposti lungo un perimetro di forma quasi ellittica ricorda l'esistenza di un ricetto medievale. Accanto, l'ottocentesca villa Bracorens di Savoiron è sede della biennale d'arte che assegna il premio della Rana d'Oro. Il cascinale dei Nobili ospita il Museo Etnografico dell'Attrezzo Agricolo 'L Civel, che s'incarica di raccontare il territorio svolgendo il tema *L'anno del contadino, memorie di terra e di fatica*, con un esemplare allestimento di ogget-



Foto Comune di Casalbeltrame

ti, immagini, suoni. Alle spalle del neoclassico palazzo Comunale la parrocchiale settecentesca di Santa Maria Assunta conserva un *Cristo* ligneo quattrocentesco e due tele seicentesche di Carlo Cane.

Dal ricetto, per via Cavour, si esce dal paese lungo la SP104. Alle cascine Falaschino e Falasco (con ruote di molini) si prosegue dritto sulla strada sterrata per girare poi a destra verso la cascina Bosco. Passando a fianco di una cappella, si raggiunge l'ingresso della **Riserva Naturale della Palude di Casalbeltrame**, che racchiude un grande acquitrino circondato

da zone erbose e alberi ad alto fusto (nella foto). Lungo i sentieri che percorrono l'area e dal capanno posto al centro si osservano le centinaia di specie d'uccelli che vi trovano rifugio nei diversi periodi dell'anno (per informazioni sugli orari di visita: Parco Naturale delle Lame del Sesia, tel. 0161 73112).

Dalla cascina Bosco si riprende la via verso sud, sino al bivio che a sinistra conduce a Ponzana, a destra alla cascina Stropperia. Scegliendo questa seconda opportunità, in poco più di un chilometro si arriva al complesso di **Sant'Apollinare**, chiesa settecentesca che vanta lontane origini medievali. È documentata infatti nel 1174, come luogo di una donazione del conte Guido di Biandrate all'ordine dei Templari.

Si riguadagna il fondo asfaltato della SP104 a **Fisrengo**, grande insediamento agricolo che un tempo era un vero e proprio borgo. Poco più avanti l'abitato di **Pisnengo** conserva traccia di un castello che andò distrutto nel XV secolo: sui suoi resti fu costruito nel Seicento l'attuale complesso rurale, che comprende le strutture dell'antica torre d'ingresso. Superate le case, si volta a destra, oltrepassando l'autostrada e raggiungendo, alle porte di Casalvolone, il perimetro della **tenuta Abbadia**. L'azienda agricola, con villa padronale all'interno, si trova nel luogo in cui sorgeva l'abbazia benedettina del Santo Salvatore, documentata nel 975 (ciò che restava della chiesa fu abbattuto circa un secolo fa).





Vie Verdi  del riso









Abbazia



Il percorso tocca quattro centri abitati importanti per le vicende storiche e le testimonianze culturali e artistiche, ma – per chi lo vuole – si spinge anche dalle risaie all'ambiente fluviale della sponda sesiana, con un'escursione di grandissimo interesse naturalistico. Punto di partenza è **San Nazario Sesia**, ove sorge una splendida abbazia fortificata (nella foto), fondata nel 1040 dal vescovo



-  Sentiero Novara
-  Percorso Vie Verdi del Riso
-  Percorso alternativo

-  Pro Loco
-  Villa storica, palazzo
-  Cascina; edificio rurale d'interesse storico-architettonico
-  Chiesa, santuario, oratorio
-  Abbazia
-  Castello, residenza fortificata o torre
-  Museo, ecomuseo
-  Luoghi di interesse naturalistico



© Cartografia: LEGENDA - 2008

novarese Riprando, che l'affidò ai monaci benedettini. Dell'originaria costruzione romanica rimangono il narcece (parzialmente abbattuto) e la torre campanaria. Nel XV secolo l'abate Antonio Barbavara fece ricostruire la chiesa in stile gotico e intervenne sul chiostro, che fu decorato intorno al 1460 con affreschi che raccontano la *Vita di san Benedetto*. Il ciclo si distingue per la qualità del segno pittorico, oltre che per l'ampiezza di concezione e la vastità della superficie dipinta: comprendeva infatti un centinaio di episodi, che in gran parte sono andati perduti.

Si esce dal paese verso nord, lungo il tracciato del Sentiero Novara, raggiungendo subito Cascinale; oppure in direzione opposta, sulla circonvallazione, che si lascia per inoltrarsi fra i campi e dirigersi alla cascina Ronchi. Prendendo la strada a destra, ci si porta all'argine del Sesia, in prossimità di un guado su di un ramo secondario. La sponda, in gran parte di pertinenza della provincia di Vercelli, è compresa nel **Parco Naturale delle Lame del Sesia**, che tutela le lanche (dette lame, appunto) e le zone palustri in cui, nel verde di frassini, olmi, aceri, noccioli, ligustri, biancospini, trova ospitalità una ricca avifauna. Si continua sull'argine verso nord, fino alle tombe del **canale Cavour**: così sono chiamati i grandi sifoni che permettono al canale di

Vie Verdi  del Riso

sottopassare il letto del fiume e di continuare a scorrere verso est. Derivato dal Po a Chivasso, il canale fu costruito nel 1863-66 con uno sviluppo di oltre 80 chilometri: i 26 che attraversano il territorio tra Sesia e Ticino completano la capillare rete irrigua che, ampliata e migliorata continuamente, fin dal Medioevo, alimenta le coltivazioni del Novarese e della Lomellina.

Imboccando la ciclabile a destra, si costeggia il canale per poco più di un chilometro e si giunge al bivio per **Cascinale**, piccolo centro in cui si distinguono ancora le strutture di un nucleo fortificato medievale. Di nuovo sulla ciclabile, si entra in **Recetto**, il paese che già nel nome denuncia l'esistenza di un ricetto medievale, testimoniato nel 1266, ma scomparso in seguito a eventi di guerra e poi, nel Settecento, al venir meno delle necessità difensive: oggi non rimane che un muro con feritoie. Da via Roma si torna all'alzaia, che si lascia definitivamente dopo quasi due chilometri, per raggiungere **Biandrate**. Nel paese merita una visita la chiesa di San Colombano, di origini romane, che nella terza campata dell'atrio è decorata da un *Giudizio universale*, opera d'interessante fattura eseguita nel 1444 da Giovanni de Campo. Fuori dell'abitato, lungo la strada per San Nazzaro, si segnala il santuario della Madonna della Preiera, piccola chiesa settecentesca costruita



percorso 8 Abbazia

partenza e arrivo: San Nazzaro Sesia

lunghezza: km 12 (km 21,5 con visita alla sponda del Sesia)

fondo: asfaltato, sterrato

traffico ammesso: promiscuo

numeri utili:

ATL Novara, tel. 0321 394059

www.turismonovara.it

info@turismonovara.it

Provincia di Novara, Turismo e Cultura,

tel. 0321 378443

www.provincia.novara.it

turismo@provincia.novara.it

Comune di San Nazzaro Sesia, tel. 0321 834131

www.comune.sannazzarosesia.no.it

san.nazzaro.sesia@ruparpiemonte.it

Comune di Recetto, tel. 0321 836119

www.comune.recetto.no.it

comune@comune.recetto.no.it

Comune di Biandrate, tel. 0321 83122

www.comune.biandrate.no.it

info@comune.biandrate.no.it

Comune di Casalbeltrame, tel. 0321 83154

www.casalbeltrameonline.it

info@casalbeltrameonline.it

Circolo ARCI Casa del Popolo, San Nazzaro Sesia,

tel. 0321 834506

laddove esisteva un'edicola votiva risalente, con tutta probabilità, al XV secolo.

Percorrendo via Matteotti (che coincide con la SP15) si arriva in breve a **Casalbeltrame**, piccola «città slow» nota per la coltivazione del riso nero Venero. Nel centro storico si distinguono il ricetto e l'ampio cascinale in cui è allestito il Museo Etnografico dell'Attrezzo Agricolo 'L Çivel. Dal ricetto s'imbocca via Umberto I, che scavalca l'autostrada A26 e, divenuta sterrata, porta a San Nazzaro Sesia, passando per la cascina Bronzina e l'oratorio di San Rocco, decorato da affreschi di Lorenzo Peracino (1754), lo stesso pittore che lavorò anche nell'abside del santuario della Madonna della Fontana. Questa chiesa, costruita su di una fonte poco a sud del paese, si raggiunge da San Rocco percorrendo la circonvallazione e voltando a sinistra verso la SP16. Si torna poi all'abitato passando per la cascina Ronchi.

Vie Verdi ● del riso

Fontane



percorso 9 Fontane

partenza e arrivo: Landiona

lunghezza: km 26

fondo: asfaltato, sterrato

traffico ammesso: promiscuo

numeri utili:

ATL Novara, tel. 0321 394059

www.turismonovara.it

info@turismonovara.it

Provincia di Novara, Turismo e Cultura,

tel. 0321 378443

www.provincia.novara.it

turismo@provincia.novara.it

Comune di Landiona, tel. 0321 828121

www.comune.landiona.no.it

municipio@comune.landiona.no.it

Comune di Carpignano Sesia, tel. 0321 824401

www.comune.carpignanosesia.no.it

info@comune.carpignanosesia.no.it

Comune di Sillavengo, tel. 0321 825117

www.comune.sillavengo.no.it

municipio@comune.sillavengo.no.it

Comune di Castellazzo Novarese, tel. 0321 83718

www.comune.castellazzonovarese.no.it

municipio@comune.castellazzonovarese.no.it

Comune di Casaleggio Novara, tel. 0321 839132

www.comune.casaleggonovara.no.it

casaleggio.novara@reteunitaria.piemonte.it

Comune di Mandello Vitta, tel. 0321 835628

www.comune.mandellovitta.no.it

municipio@comune.mandellovitta.no.it

Le risaie lasciano spazio, a ovest, a coltivazioni di altri cereali, a pioppeti e macchie boschive, che s'infoltiscono avvicinandosi alla sponda del Sesia, spesso in corrispondenza dei numerosi fontanili. Si notano qua e là, nelle zone oltre Mandello e Sillavengo, campi adibiti alla coltura della vite (uva fragola), che in alcuni casi avviene ancora ad alteno, ovvero sospendendo i tralci («sposandoli») agli alberi. Il percorso si può completare anche in momenti diversi o addirittura suddividere in due o tre parti, come indicano i tratteggi nella carta.

A **Landiona** l'abitato si dispone attorno a due punti di riferimento: la chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, di fondazione molto antica, e il castello eretto intorno al 1280 e nel corso dei secoli più volte rimaneggiato nelle strutture e negli usi cui era destinato. Si raggiunge subito l'argine del Sesia, per vie sterrate, nella zona della cascina Casera e della derivazione dal fiume della roggia che a Landiona muove la ruota di un molino (per questo detta Molinara). Procedendo verso nord, ci si immerge nel bosco di robinie, aceri campestri, farnie, frassini, ontani. Poche centinaia di metri prima del sottopasso della ferrovia, deviando a destra si può raggiungere la **fontana del Lupi**, una delle più integre della zona, con nove polle che mantengono costante il livello dell'acqua, in una galleria verde di alberi, arbusti (noccioli, ligustri, biancospini) e piante erbacee che non ha subito alterazioni nel suo equilibrio. La tranquillità del luogo può indurre a prolungare la visita all'ambiente ripariale: giunti allora alla SP15, la si attraversa, continuando sull'argine e deviando di volta in volta per soffermarsi ad altre fontane: Avetto, Scimbla, della Cavallae e, più a nord, Valsalce.







A **Carpignano Sesia** si sosta per visitare le vie acciottolate del nucleo medievale, un castello-ricetto in cui spicca l'architettura romanica della chiesa di San Pietro, dell'XI secolo, con abside decorata da pitture del XII. Un edificio in via Castello custodisce un grande torchio a peso datato 1575. Lungo la SP15 (dopo l'autostrada A26, nei campi a sinistra si trova la fontana Gozzini; nella foto) si arriva a **Sillavengo**, che si ricorda soprattutto per la chiesa di Santa Maria Nova, edificata intorno alla fine del XIV secolo e decorata con affreschi nel XV.

Vie Verdi dell'acqua

Si continua verso est percorrendo la SP154. Da **Castellazzo Novarese**, stretto attorno alla rocca quattrocentesca dei Caccia, imboccata la SP14 per Mandello si volta, di fronte al cimitero, in via Papa Giovanni XXIII, dirigendosi a Santa Maria di Camodeia, la località che fu abbandonata nel corso del Cinquecento in favore di Castellazzo (la chiesa romanica fu demolita nel 1902). Alla cascina Baragiola si gira a sinistra sulla strada vicinale del Bosco Dormi, carrareccia che oltrepassa il Diramatore Alto Novarese e conduce a **Casaleggio Novara**. La chiesa parrocchiale del paese, dedicata a Sant'Ambrogio, è seicentesca, ma di origini molto antiche: fra le opere che la decorano si distingue una tela attribuibile al Morazzone (1573-1626) o alla sua scuola. Una torre del XIII secolo è tutto ciò che rimane del castello, in luogo del quale nel Seicento fu costruita la villa Cesti.

Lungo la SP81 (dopo la seconda curva a gomito ci si può inoltrare nei campi sulla destra per uno sguardo alla fontana Scaldasole) e un breve tratto della SP14 si raggiunge **Mandello Vitta**, fondato nel 1232 come borgo franco di Novara, ai confini delle terre controllate dai conti di Biandrate (di qui passava la strada Biandrina, nel tratto che collegava Sillavengo a Biandrate). La torre all'ingresso occidentale dell'abitato documenta quei lontani tempi, come la chiesa di San Lorenzo, costruita

alla fine del XIV secolo e decorata internamente nel corso del Cinquecento e in età barocca. Passando a fianco della torre e voltando a destra, si percorre la SP15 per circa 200 metri, per girare a sinistra sulla SP82, che supera la roggia Biraga e l'autostrada A26 riportando verso Landiona. Di nuovo si volta a sinistra, sulla SP16, per una visita a **Santa Maria del Campi**, oratorio campestre di antiche origini che fu affrescato nel Quattrocento dal pittore Bartolonus e dai Cagnola. Si rientra in paese per una strada sterrata: alla destra, a poche decine di metri oltre un campo, si trova la fontana Ceresa.

- Sentiero Novara
- Percorso Vie Verdi dell'Acqua
- Percorso alternativo
- PL Pro Loco
-  Villa storica, palazzo
-  Cascina; edificio rurale d'interesse storico-architettonico
-  Chiesa, santuario, oratorio
-  Castello, residenza fortificata o torre
-  Testimonianza d'interesse storico-culturale
-  Luoghi di interesse naturalistico









Castelli



© Cartografia: LEGENDA - 2008

Al limite settentrionale delle risaie e sullo sfondo delle prime colline, s'incastonano nel paesaggio i castelli che oggi si propongono come semplici emergenze storico-monumentali, ma che al tempo della loro fondazione, nel Medioevo, avevano funzione di avamposti nel sistema difensivo del territorio di Novara. Il percorso, compreso fra la roggia Mora e il torrente Agogna, si può ritenere anche tratto di collegamento fra le sezioni occidentale e orientale del Sentiero Novara, che tocca Proh da una parte (tappa 1) e la cascina Codemonte dall'altra (tappa 10), in territorio camerese, ma a breve distanza da Caltignaga.

Una prima rilevante testimonianza d'epoca medievale è, a **Caltignaga**, il castello che i Caccia costruirono nel Quattrocento sulle strutture di una fortezza risalente almeno al X secolo (la prima traccia documentale è un atto del 1014). Il perimetro del *castrum* comprendeva anche la ex chiesa di San Lupo (in via Giulio Cesare), che fu ampiamente rimaneggiata già prima della consacrazione, ma

- Sentiero Novara
- Percorso Vie Verdi del Riso
-  Cascina; edificio rurale d'interesse storico-architettonico
-  Chiesa, santuario, oratorio
-  Abbazia
-  Castello, residenza fortificata o torre
-  Testimonianza d'interesse storico-culturale
-  Luoghi di interesse naturalistico

conserva ancora tracce inequivocabili dell'origine romanica. Molto antica è anche la parrocchiale di Santa Maria Assunta, nonostante l'aspetto barocco conferitole tra Sei e Settecento. Al margine occidentale del paese il cimitero accoglie l'oratorio di San Salvatore, dell'XI secolo, decorato da un ciclo pittorico del XV attribuito a Giovanni de Campo (di questo autore sono anche gli affreschi dei Santi Nazzaro e Celso nella frazione di Sologno).

Vie Verdi  del Riso



Dal cimitero si prosegue verso nord, voltando poi a sinistra per Morghengo. Una fascia di folta vegetazione annuncia l'Agogna. Poco prima del ponte la **Chiesa del Patrocinio** (1743), o Madonna della Cascinetta, si trova nel luogo in cui un tempo aveva dimora il traghettatore e custodisce un'immagine quattrocentesca della Vergine, ritenuta miracolosa. Si entra in **Morghengo** (nella foto) arrivando alle spalle della chiesa di San Martino, dell'XI secolo, oltre la quale appare la torre del castello. La rocca, ricostruita e modificata più volte, fino alla sistemazione a residenza avvenuta all'inizio del Novecento (con interventi «in stile»), è nota almeno dal 1156, quando le truppe milanesi l'assediarono ed espugnarono.

percorso 10 Castelli

partenza e arrivo: Caltignaga

lunghezza: km 23

fondo: asfaltato, sterrato

traffico ammesso: promiscuo

numeri utili:

ATL Novara, tel. 0321 394059

www.turismonovara.it

info@turismonovara.it

Provincia di Novara, Turismo e Cultura,

tel. 0321 378443

www.provincia.novara.it

turismo@provincia.novara.it

Comune di Caltignaga, tel. 0321 652114

www.comune.caltignaga.no.it

municipio@comune.caltignaga.no.it

Comune di Briona, tel. 0321 826080

www.comune.briona.no.it

municipio@comune.briona.no.it

Circolo ARCI Casa del Popolo, Caltignaga,

tel. 0321 652335

Sulla SP101, superato su una curva a gomito l'oratorio di Sant'Antonio Abate (con affreschi di Tommaso Cagnola), si arriva a **San Bernardino**, frazione di Briona che è stata luogo di importanti ritrovamenti archeologici riguardanti la cultura di Golasecca. Appena oltre l'abitato si passa il ponte sulla **roggia Mora**, il canale costruito nel 1487-88 da Ludovico il Moro, che fece ampliare una roggia già esistente, derivando le acque dal fiume Sesia. Si scende a destra sull'alzaia, lasciando la strada asfaltata e proseguendo parallelamente al canale, alla ferrovia e alla strada per la Valsesia.

La vista del castello di Briona, in lontananza, accompagna a lungo, fino alla svolta di **Proh**. Presso il cimitero del paese, dove l'arcata di un ponte medievale scavalca il corso d'acqua, si prende a destra la SP17. Circa 500 metri più avanti appare a sinistra, accanto alla strada, uno dei più scenografici tra i castelli del Novarese, costruito nel Quattrocento dopo la distruzione della fortezza che si trovava presso la chiesa di San Silvestro (s'intravede tra gli alberi, sul pendio della collina). Uno sguardo all'edificio giustifica il piccolo prolungamento del percorso: ora infatti si deve tornare un poco indietro, per imboccare a sinistra il rettilineo della strada sterrata che porta alla **cascina Cella**. Il grande complesso agricolo era luogo di un insediamento benedettino, di cui rimane traccia soltanto nel casolare che incorpora l'abside centrale di una chiesa romanica, internamente decorata da affreschi quattrocenteschi (di fronte all'ingresso dell'azienda). Da qui si continua sullo sterrato, fra le risaie più settentrionali della provincia e sullo sfondo del castello di Barengo. Superate le cascine Vittorio Veneto e **Solarolo** (quest'ultima nota già nel Quattrocento come parte di un feudo appartenente ai Torielli), si gira a destra sulla SP17 verso Agnellengo. Prima del paese (anche questo munito di castello) si torna sullo sterrato, a destra, verso la cascina Baraggia, per rientrare a Morghengo e a Caltignaga.

Vie Verdi  del riso

Anello Azzurro



ECOMUSEO



Foto: Ecomuseo

Omegna

Dal Forum di Omegna si sale per la scalinata che conduce al vicolo Isonzo. Al termine del vicolo si volta a destra e appena prima del passaggio a livello a sinistra, in via Pacinotti: si prosegue lungo la ferrovia lasciando la stazione di Omegna sulla destra. Proseguendo sempre dritto e passando sotto un viadotto, si raggiunge l'abitato di Borca. Presa via Borca, al bivio si tiene la destra e in breve, superato un voltone, si arriva alla chiesa di San Gottardo.

Dalla chiesa si deve salire, piegando verso sinistra e seguendo il sentiero che parte a sinistra dell'ultima casa (segnava bianco rosso), presentando subito una salita ripida. Si continua poi nel bosco, con il lago alla destra. Dopo circa 300 metri s'incontra un bivio, dal quale si prende il sentiero che prosegue dritto a mezza costa (quello a sinistra sale verso Agrano).

Pettenasco

Il sentiero conduce a Crabbia: dove inizia la strada asfaltata si volta a sinistra seguendo via ai Monti. Presto la strada diviene sterrata e inizia a salire nel bosco; al bivio si tiene la destra (a sini-

stra si va ad Agrano e al monte Croce, o monte Barro o Crabbia) e si continua sempre dritto. Si supera sulla destra un igloo verde e al bivio si tiene la sinistra passando tra i canneti (sulla destra c'è il Centro d'Ompio). Si percorre la discesa, lasciando a sinistra una vasca dell'acquedotto di Pettenasco, fino all'incrocio con la strada che porta al monte Croce. Qui si gira a destra verso Prato-lungo. La discesa ripida, su sterrato, ben presto diviene asfaltata. Si prosegue lungo via Regione Barro: allo stop (a destra c'è il circolo) si volta a si-

Girologo Anello azzurro

partenza e arrivo: Omegna

lunghezza: km 39,6

fondo: asfaltato, sterrato

traffico ammesso: promiscuo; pedonale nei tratti Borca-Crabbia e Ronco Superiore- Oira

numeri utili:

Ecomuseo del lago d'Orta e Mottarone

tel. 0323 89622

www.lagodorta.net

ecomuseo@lagodorta.net

Vie Verdi dell'acqua

girolago



© Cartografia: LEGENDA - 2008

Vie Verdi dell'acqua

nistra e poi subito a destra, costeggiando l'area attrezzata per i picnic. Si raggiunge la chiesa della Madonna della Neve e si prende a destra, in discesa, per via Prea Grossa. La strada asfaltata, ripidissima, successivamente diventa sentiero. Si arriva alla base della discesa passando sotto il viadotto della ferrovia Novara-Domodossola, a Pettenasco, per voltare subito a sinistra e raggiungere l'imbocco della valle del Pescone, fino all'area picnic Paganetto. Ora si gira a destra sul sentiero, seguendo le indicazioni per Carcegna. Il percorso segue per un breve tratto la ferrovia, per poi salire rapidamente nel bosco.

Miasino

Giunti a un bivio, dove sulla destra si vede un cancello, s'imbocca il sentiero che sale ripido a sinistra. Superato un tornante e oltrepassata la cascina Vergiate, si arriva alle prime case di Carcegna. Si prosegue ancora, fino a incontrare la strada asfaltata che porta alla chiesa parrocchiale di San Pietro. Continuando in direzione del circolo di Carcegna, si scende a destra, in prossimità di un muretto, seguendo il sentiero fino alla scalinata che poi sale nel bosco. In cima alla scalinata si volta a sinistra, sempre in salita, lungo il sentiero che in breve conduce a Miasino, in via Borsattino. Si passa sotto un voltone e si gira poi a destra, seguendo il muro di recinzione di villa Nigra. Allo stop si va a destra in discesa: dopo la villa si gira ancora a destra, in discesa per alcuni tornanti che portano a Legro.

Orta San Giulio

Raggiunto uno stop, si prende a sinistra e poi subito a destra: prima del ponte della ferrovia si gira a sinistra, procedendo fino alla stazione ferroviaria di Orta-Miasino.

Si prosegue per la strada della Prisciola, superando sulla destra l'hotel Villa San Francesco, fino alla strada sterrata che conduce alla chiesa di Santo Stefano a Corconio. Dal centro di Corconio si volta a sinistra, seguendo le indicazioni per la torre di Buccione. Il sentiero corre sotto la massicciata della linea ferroviaria Novara-Domodossola.

Bolzano Novarese

Al ponte sulla ferrovia, in via Cave, si gira a destra e si continua su asfalto: subito dopo l'ultima cascina si prende la strada sterrata che sale a sinistra. Superata la fonte Bersanella, alla discarica comunale di Bolzano Novarese si volta a destra in salita, proseguendo per qualche centinaio di me-

tri fino a raggiungere l'imbocco di un sentiero sulla sinistra. Tenendo sempre la sinistra e arrivando in via Colonico, allo stop si gira a destra, fino allo stop successivo lungo via Mario Motta.

Gozzano

Si volta di nuovo a destra, raggiungendo in breve l'imbocco di via Marangoni, che conduce al lido di Buccione. Scendendo per lo sterrato della via Fransisca, si arriva al porticciolo del golfo di Buccione. Si volta ora a sinistra e si prosegue costeggiando il lago, con vista su numerosi canneti, l'isola di San Giulio e il colle con la torre di Buccione. La strada non presenta particolari difficoltà, essendo tutta pianeggiante. Dopo circa due chilometri si raggiunge la cascina Fara, sulla destra, mentre a sinistra si stacca un sentiero che porta alla chiesa della Madonna di Luzzara.

San Maurizio d'Opaglio

Proseguendo oltre, un tratto di strada asfaltata sbuca in via Beltrami, nella frazione Pascolo di San Maurizio d'Opaglio. Una salitella separa dall'incrocio con la strada che a sinistra sale a Sazza. Si continua sempre diritto, per via 6ª Brigata Nello, attraversando le strette vie di Pascolo. Arrivati a fianco del ristorante Da Venanzio, si prende un viottolo, che prima sale leggermente e poi spiana, portando a punta Casario. Poco oltre un cartello segnala, a sinistra, la strada per la fontana di San Giulio. Il sentiero prosegue fino quasi a scomparire dietro un cancello: in realtà si fa molto stretto e, a ridosso del muro di cinta, costeggia la villa Guadagnini. Dietro alla villa appaiono una pineta e una spiaggetta, dalla quale si gode di un meraviglioso panorama dell'isola di San Giulio. Continuando, dopo villa Castelnuovo la strada si stringe un po' fra due siepi, fino a quando arriva alla base di una salita sterrata, lunga poco più di



Vie Verdi dell'acqua



un centinaio di metri, ma abbastanza impegnativa. In cima alla salita la sterrata termina e si sbucca in via Fratelli Di Dio, nella frazione Lagna di San Maurizio d'Opaglio. Oltrepassando sulla destra la chiesa di San Rocco, si prosegue voltando a sinistra e attraversando un torrentello, fino ad arrivare alla SP48.

Pella

Si volta ora a destra, in direzione di Pella, e si raggiunge Roncallo al Lago. Poco oltre, a Prorio, si ammira l'antica chiesa di San Filiberto. Dietro alla chiesa si gira a destra per via Vignaccia, proseguendo sempre dritto su sentiero. La strada ritorna ben presto asfaltata, portando alla chiesa parrocchiale di Sant'Albino, a Pella. Si continua ora a sinistra, oltrepassando l'abitato e dirigendosi a Ronco Inferiore. Dopo una prima salitella la strada ridiscende, costeggiando il lago. A Ronco (sulla destra la chiesa di San Defendente) la strada principale finisce: a sinistra sale una mulattiera (via Ronco Sopra), che costeggia il cimitero. In breve si raggiungono una cappelletta, sulla destra, e poi le prime case di Ronco Superiore. Oltrepassando sulla sinistra l'oratorio della Natività di Maria e proseguendo tra le case, si arriva a un bivio, da cui si continua dritto (a sinistra si sale verso Colma). Inoltrandosi nel bosco, si superano alcune case isolate: al bivio successivo si prende il sentiero che sale a sinistra.

Nonlo

Si procede tra alcuni muretti a secco, fino a quando, dopo circa due chilometri, una deviazione brusca a destra scende fino a raggiungere, sulla

sinistra, una casupola. Qui si volta a destra, verso il sentiero che costeggia il torrente Qualba e porta a un ponticello in legno. Lo si attraversa e si sale sul sentiero a gradoni, lasciando a sinistra una cascina abbandonata. Poco dopo, in località Valbai, proprio accanto all'oratorio della Madonna della Neve, si prende la strada asfaltata in discesa che con alcuni tornanti conduce a Oira, presso la chiesa di San Silvestro.

Lungo via Gobo, arrivati alla piazzetta, si volta a sinistra in prossimità della fontana: si sale ora per il sentiero che porta nel bosco, tenendo la destra al primo bivio. Superato un ruscello e raggiunto Brolo, si attraversa la strada asfaltata seguendo in salita via Colonia e poi via Canton Sopra: oltre la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio si scende a sinistra lungo via Lavatoio e poi subito a destra, oltrepassando la strada provinciale e imboccando un sentiero tra le case. Si prosegue sempre in discesa fino al termine della strada asfaltata e s'imbocca un ripido sentiero, che in breve porta alla sterrata per Bagnella, in prossimità di un ponticello in ferro.

Omegna

Continuando su asfalto, si sbucca in via Erbera. A questo punto si volta a destra in via Fucine e poi a destra sul Passaggio Primo Maggio, superando il ponticello sul torrente Fiumetta. Passati di fronte alla chiesa di San Bernardino da Siena e percorsa via Rosselli, alla rotonda si gira a sinistra, sempre per via Rosselli. Costeggiando il lago, si raggiunge il centro di Omegna, in viale Garibaldi. Poco dopo il ponte, si volta a sinistra seguendo la passerella sulla Nigoglia e arrivando al parco del Forum.

Vie Verdi dell'acqua

Il Decalogo del viaggiatore responsabile

1. Prima di partire, documentati sulla storia, la cultura, gli usi del territorio.
2. Scopri il nostro paesaggio, preferendo i mezzi pubblici e spostandoti lungo gli itinerari a piedi e in bicicletta.
3. Evita i prodotti usa e getta, poni i rifiuti negli appositi contenitori oppure, se non ne trovi, trattienili con te, per poterli successivamente smaltire. Lascia sul posto solo le tue impronte.
4. Non disturbare gli animali e non danneggiare le piante.
5. Scegli i prodotti locali, per favorire l'economia e lo sviluppo del territorio.
6. Visita i parchi, i musei, i santuari: incentiverai così il loro uso e la manutenzione.
7. Nei musei, nelle chiese e in generale all'interno dei luoghi in cui sono conservate opere e reperti o si svolgono attività o cerimonie chiedi il permesso prima di scattare fotografie o girare video.
8. Cerca di conoscere la vita quotidiana e le forme nelle quali si è sviluppata su queste terre: gli splendidi borghi, le cascate, le risaie, le vigne, il sistema delle acque.
9. Abbandona per qualche giorno le tue abitudini, conserverai più intensamente dentro di te usanze, sapori, paesaggi di un altro paese.
10. Se hai consigli, suggerimenti, commenti, comunicali a:

Provincia di Novara, Ufficio Turismo e Cultura
corso Cavour 2 (3° piano), 28100 Novara
tel. 0321 378443, fax 0321 378458
www.provincia.novara.it – turismo@provincia.novara.it

ATL Novara
Agenzia di Accoglienza e Promozione Turistica Locale
Provincia di Novara
baluardo Quintino Sella 40, 28100 Novara
tel. 0321 394059, fax 0321 631063
www.turismonovara.it – info@turismonovara.it

La Carta dell'Accoglienza in Provincia di Novara

Coloro i quali aderiscono a Turismo in Rete s'impegnano a rispettare il seguente decalogo:

1. Essere disponibili all'incontro con il viaggiatore, trattarlo con rispetto, offrire adeguata accoglienza, rendere piacevole il soggiorno, fornire informazioni corrette.
2. Adoperarsi perché la conservazione dei beni naturali e culturali sia prioritaria nelle politiche di sviluppo turistico e incentivare iniziative volte a sviluppare forme di turismo responsabile e a basso impatto ambientale.
3. Proteggere e diffondere attivamente la cultura locale (dialetti, costumi, folclore, gastronomia).
4. Progettare strutture ricettive in stile con la cultura locale e rispettose dell'ambiente; promuovere l'adeguamento delle strutture esistenti; eliminare o riconvertire le strutture realizzate in spregio alle normative esistenti e/o dannose per l'ambiente.
5. Rimediare agli eventuali danni apportati alla natura, al paesaggio e all'ambiente in generale, utilizzando e reinvestendo gli stessi proventi del turismo.
6. Esaminare i risultati, gli effetti, il ritorno economico, i costi sociali del turismo, la natura degli incontri avuti, e verificare che i proventi ottenuti mediante il turismo filtrino anche in altri comparti produttivi, aumentando le interazioni tra settori nel tessuto sociale.
7. Seguire corsi di formazione tesi a fornire strumenti per migliorare la qualità ambientale dei servizi offerti e per favorire un contatto positivo e autentico dei visitatori con la gente del posto e con il territorio.
8. Incentivare la crescente domanda di turismo culturale, per avvicinare le vecchie generazioni, depositarie dei saperi locali, e le nuove, depositarie di competenze sul fare impresa.
9. Segnalare difficoltà e necessità incontrate localmente, richiedendo alle istituzioni competenti eventuali interventi per promuovere e favorire la sostenibilità del settore turistico.
10. Partecipare al tavolo di lavoro permanente istituito da Turismo in Rete, incentivando un meccanismo permanente di dibattito sulle scelte in campo turistico e adoperando un metodo partecipato che coinvolga l'intera comunità locale.

TURISMO IN RETE
PROVINCIA DI NOVARA

Il Piemonte
Passion and more



REGIONE
PIEMONTE



PROVINCIA
DI NOVARA

Provincia di Novara,
Ufficio Turismo e Cultura
tel. 0321 378443, fax 0321 378458
www.provincia.novara.it
turismo@provincia.novara.it



Agenzia di Accoglienza e Promozione
Turistica Locale Provincia di Novara
tel. 0321 394059, fax 0321 631063
www.turismonovara.it
info@turismonovara.it

COMPUS E I



In collaborazione con i Comuni
della Provincia di Novara